

# «Governo del presidente? Solo per la legge elettorale»

**GRASSO REPLICA  
A D'ALEMA  
MA LIBERI E UGUALI  
SI DIVIDE, E IL PD  
ATTACCA: VOI VOLETE  
LE LARGHE INTESE**

## **LO SCENARIO**

ROMA Si ragiona sul dopo 4 marzo anche dentro Liberi e Uguali. Si ragiona e ci si divide tra coloro che già pensano, e forse lavorano, per metter su un "governo del presidente", gli scissionisti di Mdp, e chi in alleanza con il Pd non ci sta dal 2013 e non intende tornarci, ovvero la componente di Sinistra Italiana.

A tentare un difficile equilibrio tra Massimo D'Alema, che il governo del presidente lo ha teorizzato ieri sul Corriere, e Nicola Fratoianni, leader di Sinistra Italiana, ha provato ieri sera Pietro Grasso, incoronato leader di LeU solo poche settimane fa, e che sostiene di decidere lui la linea politica del partito. Intervistato dal Tg3, il presidente del Senato ha spiegato che «noi siamo disponibili solo per una nuova legge elettorale». Ovvero, in caso di stallo, LeU sarebbe pronta a dare la fiducia solo ad una sorta di governo di scopo che avrebbe un unico punto di programma: sbarazzarsi del Rosatellum e poi richiamare nuovamente al voto gli italiani. Ipotesi sulla carta ragionevole ma forse un po' velleitaria in un Parlamento balcanizzato.

Tanto però basta per cercare di sedare la rivolta interna seguita alle parole dell'ex presidente del Consiglio contro il quale ieri mattina si erano scatenati molti esponenti della sinistra interna. D'altra parte parlare di governo del presidente significa evocare le larghe intese che, in caso di nessun vincitore, significa mettere insieme, in una stessa maggioranza, LeU non solo con il Pd ma anche con Berlusconi. Di fatto un governo in stile 2011, alla Monti, come ieri sottolineava polemicamente il renziano Andrea Marcucci. Di messaggio sbagliato parla Laura Boldrini, perché «le persone non possono pensare che votare non servirà».

**M.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

